Anno III. - N. 861
Anno III. - N. 849

IL PICCOLO

Supplemento illustrato all' edizione del meriggio Numero 847
DOMENICA 4 MAGGIO 1884.

Anno III. - N. 848

Si publica due volte al giorno:
L' edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dal e 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.



FERRUCCIO BENVENUTO BUSONI

gio lungo la costa occidentale dell'Africa, nel fine di studiare i punti che più interessano il commercio tedesco e indicare dove necessitano agenti consolari.

Inondazioni. BELGRADO 4. Le pioggie torrenziali dei giorni scorsi hanno prodotto in tutto il paese inondazioni, con cadute di ponti e di qualche casa, le strade sono per la maggior parte impraticabili. Ora le acque cominciano a decrescere.

durre al benessere, ha publicato la sua resa di Conto per l' anno 1883.

L' andamento di questo patrio istituto segna un incremento notevole e sempre progressivo.

Le operazioni nello sconto di cambiali furono sensibilmente aumentate; nell' anno 1883 vennero scontati 227 effetti, ciocchè costituisce un di più di 141, in confronto dell' anno scorso.

si è unita in matrimonio al sig. Bernardo Malusà.

I nostri auguri.

All' americana. C' era una volta... un re? No, era un individuo qualunque, un tedesco, uomo sui trentacinque.

Che bisogno ha un uomo sui trentacinque di tingersi i capelli? Vattellapesca! fatto sta che lui, forse per assomigliare a Ugo Foscolo, almeno nella purità dei ca-

adoperava una certa tintura che do- lare al suo crine, più o meno folto, ore fulvo-rossastro. Senonchè, anche ngersi, ci vuole una certa perizia, nancava a quel bravo figlio d' Ar-

nattina nel tingersi, lasciò cadersi al- gocce del liquido sulla fronte, e parte così importante del volto, per un uomo intelligente, restò tutta iata per modo ch'era uno spettacolo a vedersi.

ga e rifrega con l'acqua, la macchia omparisce.

buon tedesco è lì lì per perder la a e non sa che fare.

un tratto un' ispirazione l' illumina. all' Ospedale e levatosi il cappello, ai medici il *corpus delicti*: la fronte ata vittima di una intempestiva tin-

edici si guardono, stanno fra il *si* e qualche minuto, incerti se debbano ri- o meno, salvo la dignità della carità. si muovono a compassione, sono me- vero, ma sono anche uomini e pos- immedesimarsi nella condizione di disgraziato.

La cosa veramente non spetterebbe — rispondono — ma... giacchè è tia buono e vedremo di curarla, di omparire quella macchiaccia che non pace.

uon uomo ringrazia il dio dei Teu- generale e il dio Esculapio in par- e.

perazione fu fatta. Si adoperarono acidi che esercitavano un' influenza va sulla sostanza chimica di cui era ta la tintura adoperata.

o dall' Ospedale, il poveraccio an- caffè, contento come una pasqua, di quanto lo attendeva...

vò il cappello per salutare gli a- hi „qui comincian le dolenti note" tiva proruppe in una sonora risata no ch' echeggiò romorosa nell'am- afoso della bottega da caffè.

ominciò a gridargli, a dargli la ba- e risate non finivano più.

on tedesco corre allo specchio, e Ahi fera vista! L' influenza degli a stata *corrosiva* al di là delle sue : tutta la fronte n' era rimasta a e alcuni pochi capelli, vicino pia, erano del tutto scomparsi: vi ltata una *chierica* di nuovo ge-

ondo, il buon connazionale di Goe- re di nuovo all' ospitale, e con i che ancora gli restavano irti sul manda una sodisfazione.

lici lo guardano stupefatti.

vado all' americana, — gridò in- e se non mi date un indennizzo mila fiorini (!!) saprò io come re-

a lei è matto!

inquemila fiorini, o faccio querela, costuma in America.

— Si, ma qui siamo a Trieste e più precisamente all'ospitale, e se lei è matto...

E dopo qualche altra parola lo mandarono fuori.

Il Tedesco corre ancora.

Gite della Domenica. Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 226 persone. La gita per Duino venne sospesa causa il mare grosso; alla gita col piroscafo *Castor* presero parte 150 persone.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

72)

X.

La moglie.

— Io! ribattè la bionda Atenaide, rigettandosi indietro.

Essa erasi fatta pallida, non sapendo più arrossire da un pezzo.

— Questo è quel che temevo! pensò.

Ma essa non era donna da perdere il capo per così poco, e del resto il tono assai calmo di Andreina la rassicurava fino ad un certo punto.

— Figlia mia cara, ripigliò, ben vedo che non avete ancora ripreso i sensi. Via, su, ricomponetevi.

— Oh! mi rammento benissimo.

— Avete fantasticato... Siete malata!...

— No, ho veduto.

— Veduto che cosa? La vostra è una di quelle allucinazioni che capitano spessissimo alle donne troppo nervose e... deboli...

— Di mente, finì ironicamente Andreina. Può capitare; non vi contraddirò. Ma non è questo il caso mio... e voi lo sapete bene.

— Io non so che una cosa, replicò la signora de Séverin, ed è che l' accusa da voi portata, è falsa. Il signor Dalifroy era infatti in casa mia, come ci viene di spesso, come ci siete venuta voi, come io vengo qui... Sapete quali vincoli di intimità mi stringano a lui e come il matrimonio vostro li abbia ancora resi più saldi... Ero nel mio salottino, dove sto di solito quando non aspetto visite... Voi eravate in sala.

— E l' uscio era chiuso a chiave!

— Proprio? Non saprei... disse Atenaide con accento di dubbio e d'indifferenza assai ben simulati, del resto. Alla fin dei conti, può darsi. Lo chiudo talvolta quando non voglio esser disturbata... una ragione di più... Voi eravate in sala... L' uscio era chiuso... Ammettendo pure che la vostra abominevole supposizione fosse esatta, in questo caso non avreste potuto veder niente, nè per conseguenza potreste creder nulla, nè sopratutto affermar nulla.

— Voi avevate dimenticato di girar la chiave nella serratura, in guisa che, chinandosi si vedeva benissimo, replicò Andreina asciutta.

Atenaide ebbe un brivido e indietreggiò ancora.

La situazione si faceva vieppiù spiccata.

Ma se era vero che Andreina avesse visto tutto, — e disgraziatamente non ne dubitava — che significava il tono della giovane?

— Sarebbe mai più stupida, più nulla di quello ch' io avessi creduto? — essa chiedeva seco stessa — o mi tende un tranello, o cerca di tirarmi su le calze, per sapere la verità?

— Mia cara — ripigliò Atenaide, dando all' appellativo carezzevole l' accento proprio delle donne che vogliono trasformarlo in una dichiarazione di guerra — vi consiglio di non ripetere questa sciocchezza a nessuno. Con me, poco male. So che siete una ragazza e che non comprendete molto il valore delle vostre parole; ma altri, gl' indifferenti e i malevoli, potrebbero giovarsene in vostro danno! Io sono conosciuta e la mia vita non ha mai dato presa a nessun attacco, a nessun sospetto....

— Già, voi siete molto accorta....

Atenaide non mostrò di aver sentito questa interruzione.

— Se il signor Dalifroy, se vostro marito — proseguì essa vivamente — sospettasse una simile accusa, pazza quanto falsa, e ridicola quanto odiosa, vi assicuro io che prenderebbe malissimo la cosa, e non risponderebbe con l' indulgenza e la pazienza che ci metto io. Voi dovreste conoscerlo abbastanza per sapere a qual punto gli prema la sua riputazione e quella di coloro che onora della sua stima e della sua affezione. Egli considererebbe questa come la più crudele delle ingiurie e non ve la perdonerebbe mai. Pesate dunque bene le vostre parole, badate bene.... sarebbe una faccenda più seria di quanto credete.... Egli non è uomo da sopportare sospetti.... e vi stritolerebbe come un vetro.... Ve ne avverto.

rebb
strac
così
gran
In
rebb
dino
Il
selci
A
la sc
Opei
riam
De
ed a
missi
di ui
intro
diritt
letti
te p
siglic
tato..
Il
burli
nergi
Ma
Consi
di nc
La
tale
event
O1
Buon
prest
terna,
sotto
alle r
zione
una c
re i 1
7 1|2
Co
ma d
domai
1.
ser; 2
giore;
nata (
in Fa
Studic
Scène
minor
b) Po
Studio
Liszt
Canzo
Te
tima (
men è
Po
l' oper
inferio
maest
Il li
cante
prosa,
musice
pisce.
ma si
C' è
stanza
atto, r
feliciss
discret
L' e
pida li
canto
Anche
mente
L' (
sotto l
I ve
publicò
L'a
reclam
cquedc
da a
siamo
Alc
le nos
naca,
di diri
ragazz
Ci v
le due
contro
Pr
allo sc
verno
bastim
versat
zione
Ar
Stein,
sfratto,
— (
eccess
— l
chè mi
il propr.

Fu ordinata un' inchie
- Sette bambini, il m
li non supera i 5 anni,
prefetto per protestare
genze dei programmi sc
S. E. ascoltò benigna
tori e dopo mature ri
loro di,.. soffiarsi il nas

Giorni sono un *tram*
una scena dolorosa.
Un marito geloso sch
seggiero perchè questo
occhi su di sua moglie.
tura ad un dato punto,
gazzina, la quale prese
mo che era stato schi
condusse fuori. Quell' u
Oh la gelosia!

***

- Mirabil cosa ! rider

E di te, di cui ridor

IL PRIMO CONCERTO AI

La Regina al sole - Incid

Tori

Il concerto doveva
alle 3, ma alle 3 1|4
cominciato. Si attendev
vrani che avevano pro
nire. Il salone era stipa
tissima. Le sedie chi
oltre la metà del vasto
ce n'era una disoccupa
sedia si pagava tre lir
di Torino, e il fior fio
dell'esposizione erano i
te di mattino stupend
nile in grande numer
la duchessa di Genov
maso, le dame di Cor
nell'attesa.... Il publi
mormorare e la Com
a cominciare prima c
vassero.... Il maestro
segno ai 100 professo
te della sinfonia del
squillarono.... Si era
metà quando la vett
sul piazzale e i sovr
salone. L'orchestra ir
da creazione di Ros
marcia reale. L'inter
più di un ascoltatore
segno di contrasto.
l'orchestra ricominciò
qui ci furono *si* e *n*

39) **CRICH**

La casa del Signor
che un rifugio, un a
darglielo, lei, la sup
va? Da tre anni Cr
alla tutela d'Aurelia
senza la menoma di
relia godeva la mass
vais.
Da sei anni faceva
sibile. Si occupava
parte di varie societ
sitava le giovane d...
molta attività e generosità. I suoi capelli incanutiti le davano un aria venerabile, aveva cambiato pettinatura; portava due riccioli invece dei capelli lisci, non la si sarebbe riconosciuta.

Per altro una domenica, nella primavera del 1865, Aurelia aveva provato un momento di inquietudine e di commozione. Un giovine comandante degli ussari era arrivato per passare qualche ora a Beauvais, da un amico tenente-colonnello nel reggimento di fanteria che era di guarnigione nella città. La banda sonava il *Jeu de Panme.* C'era tutta Beauvais. I due ufficiali giravano lentamente, come gli altri intorno alla banda.

Il comandante vide venirgli incontro una vecchia signora, grave dignitosa, con un libro da messa in mano. Era Aurelia che tornava dai vespri. L' ussaro rimase sbalordito, si ricordò improvvisamente i tre mesi della sua vita nei quali aveva speso più denaro che mai, assai piacevolmente, del resto. Non era rinunciare alle gioie del mondo. Erano gioie che non disprezzava. Amava il convento perchè là l' amavano, e per questo voleva restarci. Non desiderava altro al mondo che d' essere amata. Una madre l' aveva amata.... Pascal l' aveva amata! Per cui pensava sempre a sua madre, sempre a Pascal!

E Aurelia? Crichetta si rimproverava spesso la propria freddezza per la sua madrina. Qualche volta si accusava di non aver cuore, d'essere ingrata. Aurelia l' aveva raccolta, aveva pagato per la sua educazione, e senza badare a spese; andava a trovarla al convento due volte la settimana; nelle vacanze, nei congedi di Pasqua e di capo d'anno, faceva di tutto per distrarla, per divertirla anche. Questo era molto. Eppure non era nulla perchè Crichetta non si sentiva amata.

(*Continua*) LUDOVICO HALÉVY.

ZANZARE D'OGNI STAGIONE



Bocchini e pipe
Pipe e bocchini
Son di marasca
Son sopraffini!



La promessa fatta a Trieste e vinta..



Boni - boni - boni.



. . . .
Ostricaaaaro!
E' un gran somaro
Chi non ne vuol!

uomo ... senno, il conte Giusso sindaco della città s'eran subito formate varie commissioni per venire in soccorso ai feriti e provvedere ai superstiti fuggiaschi.

La Società di Navigazione generale e quella di Procida e Ischia avevano posto tutti i loro piroscafi a disposizione pei trasporti organizzando un servizio pel quale la marina militare s' era, per ragioni diverse mostrata insufficiente.

Con qualche ritardo s'erano raccolti dall'autorità militare le poche forze disponibili che il comune di Napoli si mostrò sollecito d'inviare i suoi pompieri, le guardie e tutto il personale e tutto il materiale di cui poteva disporre.

Così ordinati alla meglio i primi servizi, si cominciò a Casamicciola con maggior vigore l'opera di salvataggio e di diseppellimento, sotto la direzione di un uomo valente, il Colonnello Parodi, del Genio si fecero in quelle prime ore veri miracoli di abnegazione e di eroismo, ma le braccia e i mezzi erano insuffi- ... to il segnale.

Non avendo altre traccie ed altri indizi allo infuori di quelli raccolti dalla povera donna al cui salvataggio i due amici avevano contribuito, egli aveva pensato come per arrivare a qualche risultato positivo, quello cioè di trovare almeno il cadavere della povera Annetta, non vi fosse altro mezzo che quello di scoprire a poco a poco quel punto: rimuovendo e gettando allo scoperto le pietre, e gli enormi calcinacci.

E così fecero. Tentarono bensì di chiedere qualche aiuto, ma quei pochi paesani che passavano urlando e piangendo andavano in traccia dei loro perduti congiunti e i militari e i pompieri non potevano essere adibiti all'escavazione in un punto nel quale non s' udivano, come traccia di risultato efficace gemiti o lamenti.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(*Continua.*)

Estrazioni del lotto il 5 maggio:

Vienna	54	37	79	36	16
Graz	43	59	20	87	89
Temesvar	68	67	56	87	47

Ogni giorno una. In omnibus.
— Sì, mio caro signore, una vera strega: le dico che mia moglie era una vera